

CONGRESSI

Pdl, a Reggio eletto il giovane Romeo a Crotona è bagarre

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Il segretario cittadino e provinciale di Crotona e il segretario provinciale di Reggio Calabria sono le ultime caselle mancanti del puzzle programmato dal coordinatore regionale **Scopelliti** per arrivare alla scadenza del prossimo 4 marzo a celebrare i congressi del Pdl con candidature unitarie. Ieri, infatti, è stato eletto Daniele Romeo a segretario di Reggio Grande città. Per **Giacomo Mancini** "è un bel segnale per il Pdl non soltanto a livello calabrese". Mancini, in particolare, sottolinea la sua giovane età "insieme al suo vice Antonio Pizzimenti, altro giovane di valore, in una realtà così importante dove il partito è così radicato, rappresenta un atto di maturità e di lungimiranza che il gruppo dirigente di Reggio Calabria".

Lungimiranza che a Crotona, invece, è ben lungi da raggiungere. Ne è considerata di **Scopelliti**, infatti, il candidato c'era, il consigliere regionale **Salvatore Pacenza**; a fargli da vice, con le mansioni di vi-

cario, avrebbe dovuto essere il presidente della Provincia di Crotona, Stanislao Zurlo. Questa soluzione, condivisa dalle fazioni dello stesso Pacenza, della componente di partito che fa capo alla vice presidente della giunta regionale, **Antonella Stasi** e dell'assessore regionale all'Ambiente Franco Pughiano e dai fedelissimi del

presidente Zurlo, non è ben gradita all'attuale coordinatore provinciale del Pdl crotonese, Umberto Lorecchio. Lorecchio, non più di due giorni fa, ha ribadito che, se non si dovesse trovare l'accordo, si andrà alla conta dei voti in congresso.

"Noi siamo - ha detto Lorecchio - nel partito, siamo per la costruzione e non per la costrizione".

Ipotesi del voto che, invece, vorrebbe evitare **Salvatore Pacenza**. "Il coordinatore provinciale Lorecchio - ha detto il consigliere regionale - è legittimato a dire la sua, ma l'auspicio è di tutto il vertice regionale del partito è quello che non si vada alla conta dei voti, perchè queste sono ferite politiche che poi tardano a rimarginarsi".



Salvatore Pacenza

